
L'ENTE ECCLESIASTICO
CIVILMENTE RICONOSCIUTO

AL CENTRO LA FORMAZIONE

IL PROGETTO STRATEGICO

3S *form*ER



INDICE

■ 1. PREMESSA

- 1.1. L'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto:
una tradizione secolare.
- 1.2. L'azione anche sociale dell'ente ecclesiastico.
- 1.3. Le dimensioni della questione: la sussidiarietà
e l'impegno organizzativo-finanziario.
- 1.4. L'attesa: una formazione tecnico-ecclesiale.

■ 2. L'ASSOCIAZIONE TERZO SETTORE - FORMAZIONE ENTI RELIGIOSI

- 2.1. Le condizioni dell'azione formativa.
- 2.2. Un'associazione per formare.
- 2.3. I soci promotori.
- 2.4. Il Comitato Scientifico.

■ 3. LE AZIONI FORMATIVE

- 3.1. Il contesto in cui si sviluppa l'azione formativa.
- 3.2. L'autorevolezza professionale dei formatori.
- 3.3. I destinatari.
- 3.4. Le modalità dell'azione formativa.
- 3.5. Gli strumenti di un'azione formativa
efficace ed efficiente.

1. PREMESSA

■ 1.1. L'ENTE ECCLESIASTICO CIVILMENTE RICONOSCIUTO: UNA TRADIZIONE SECOLARE

In Italia operano oltre 35.000 persone giuridiche canoniche pubbliche – diocesi, parrocchie, istituti di vita consacrata, fondazioni, confraternite, seminari, ... – che in forza del Concordato del 1929 e dell'Accordo di Revisione del 1985 hanno acquisito la qualifica di **“Enti Ecclesiastici Civilmente Riconosciuti”**.

Questi soggetti, certamente singolari per la loro genesi, godono della medesima dignità che hanno gli enti costituiti ai sensi della normativa civile.

Uno dei tratti caratteristici dell'ente ecclesiastico è la radicale distinzione, anche normativa, delle attività: da un lato vi sono quelle di “religione e culto” cioè “[...] *quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'e-*

ducazione cristiana” (Art. 16, lett. a, L. n. 222/85) e, dall'altro, quelle “diverse”, cioè “[...] *quelle di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, le attività commerciali o a scopo di lucro”*.

A oltre trent'anni dalla riforma concordataria del 1985 si percepisce l'urgenza di sviluppare una rinnovata capacità di custodire la profonda unità dell'azione dell'ente ecclesiastico pur caratterizzato dalla radicale diversità delle sue attività: tutte le sue iniziative esprimono, infatti, l'unica passione della Chiesa per l'uomo che si incarna sia nelle attività più immediatamente espressione della dimensione religiosa (evangelizzazione, culto, carità), sia in quelle disciplinate anche dal diritto italiano (assistenza, sanità, scuola, cura dei beni culturali, ...).

■ 1.2 L'AZIONE ANCHE SOCIALE DELL'ENTE ECCLESIASTICO

È forte l'apprezzamento sociale di cui gode la Chiesa a motivo delle opere di cui continua a farsi carico.

Non raramente le opere sociali gestite dagli enti ecclesiastici sono del tutto inserite nell'alveo del sistema dei servizi organizzati dall'ordinamento italiano e beneficiano del cofinanziamento pubblico in forza di accordi e convenzioni.

Questa situazione ha talvolta esposto gli enti ed i loro amministratori ad un duplice pericolo:

1. quello di essere del tutto assimilati ai soggetti civili che svolgono le medesime attività dimenticando che gli accordi concordatari assicurano all'ente ecclesiastico il rispetto della sua struttura e del suo funzionamento (*“le attività diverse da quelle di religione o di*

culto, svolte dagli enti ecclesiastici, sono soggette, nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime”, Art. 7, L. n. 121/85);

2. affrontare la gestione di attività complesse senza aver acquisito per tempo la necessaria preparazione tecnica... ed ecclesiale.

La profonda interdipendenza tra le attività di religione e culto e quelle sociali, se per un verso impedisce alla Chiesa di abbandonare queste ultime, dall'altro le chiede un rinnovato impegno per assicurare ai laici e ai consacrati un'adeguata formazione per una buona amministrazione dei beni e delle attività temporali.

■ 1.3 LE DIMENSIONI DELLA QUESTIONE: LA SUSSIDIARIETÀ E L'IMPEGNO ORGANIZZATIVO-FINANZIARIO

Per comprendere in modo adeguato la sfida cui è chiamata la Chiesa è necessario non dimenticare che molte delle sue attività sociali sono nate nei secoli passati per iniziativa delle comunità cristiane presenti nelle città e nelle campagne. È il caso delle scuole, dell'assistenza ai poveri, degli ospedali.

Con la nascita dello Stato moderno, e la conseguente maggior attenzione data al cittadino/persona, anche gli ordinamenti civili hanno cominciato a prestare attenzione a queste opere, sia

predisponendo un apposito e sempre più articolato apparato normativo, sia realizzando direttamente queste attività.

In questo contesto si è precisato il principio della "sussidiarietà" in forza del quale ancor oggi si articola il rapporto tra gli enti ecclesiastici e il dovere/diritto dello Stato di assicurare e favorire questi servizi, nonché per dare consistenza all'impegno dello Stato di assicurare le condizioni per la regolare erogazione dei servizi sociali.

■ 1.4 L'ATTESA: UNA FORMAZIONE TECNICO-ECCLESIALE

Esiste una modalità ecclesiale di essere buoni amministratori dei beni e delle attività temporali della Chiesa: la formazione non può, dunque, occuparsi solo di nozioni tecniche perché in gioco vi è sempre – anche se in posizione mediata – la persona umana.

A fronte di oltre 35.000 enti ecclesiastici non è possibile stimare il numero degli

amministratori, dei gestori, degli operatori e dei consulenti grazie ai quali la Chiesa può assicurare la buona ed efficiente conduzione delle proprie opere. Ad essi devono essere aggiunti anche i funzionari delle pubbliche istituzioni (sempre più anche quelle comunitarie) nonché gli operatori commerciali con i quali gli enti ecclesiastici intrattengono quotidiani rapporti.

2. L'ASSOCIAZIONE TERZO SETTORE FORMAZIONE ENTI RELIGIOSI

2.1 LE CONDIZIONI DELL'AZIONE FORMATIVA

L'esperienza attesta che per garantire una adeguata formazione occorre intrecciare tre elementi.

1. Un gruppo di studiosi e professionisti che hanno già dato prova di saper:
 - raccogliere e custodire quanto finora elaborato in ordine alle migliori prassi operative,
 - elaborare e verificare le risposte più adeguate e corrette per il buon agire dell'ente ecclesiastico all'interno dell'ordinamento giuridico statale e nel rispetto dell'autonomia dell'ordinamento canonico,
 - diffondere la cultura dell'ente ecclesiastico.
2. Lo studio e l'approfondimento delle questioni giuridiche (canoniche, civili, ecclesiastiche e tributarie), amministrative (la contabilità separata, i modelli organizzativi, i bilanci preventivi, ...) e gestionali (la sostenibilità economico-finanziaria, l'adeguatezza degli strumenti amministrativi, il budget e il controllo di gestione).
3. La verifica dell'adeguatezza delle soluzioni ipotizzate, così da poter apportare le correzioni opportune e/o necessarie.

2.2 UN'ASSOCIAZIONE PER FORMARE

Al fine di assicurare questa convergenza e contribuire in modo efficace all'azione formativa a beneficio dei molti e diversificati operatori degli enti ecclesiastici, è stata promossa l'associazione **Terzo Settore - Formazione Enti Religiosi (3SformER)** che ha assunto due parole d'ordine: formarsi e formare.

In molte situazioni, infatti, non è più sufficiente assicurare l'informazione, cioè la conoscenza di alcune notizie e dati, ma è necessario acquisire e far crescere la conoscenza:

1. dei tratti caratteristici che segnano la vita quotidiana delle attività di ciascun ente ecclesiastico,
2. delle nozioni e delle esperienze tecniche che devono presiedere all'organizzazione e alla direzione degli enti gestori e delle rispettive attività.

L'Associazione "**3SFormER**" intende prestare preminente attenzione a tre ambiti formativi: quello giuridico, quello amministrativo e quello gestionale.

2.3 I SOCI PROMOTORI

L'associazione è stata costituita per volontà di tre enti che da tempo offrono in modo diverso un servizio a beneficio degli enti ecclesiastici e degli enti civili che operano in ambito sociale:

1. **l'Osservatorio delle Libertà ed Istituzioni Religiose (OLIR)**, nato nella se-

conda metà degli anni '90 da un'iniziativa delle tre Università italiane statali di Milano, Genova e Salerno; assicura il prezioso servizio di raccogliere ed organizzare dati, informazioni, riflessioni e idee su tutto ciò che riguarda il diritto e le religioni, fornendo non solo materiali giuridici, ma anche la loro or-

- ganizzazione in aree tematiche arricchite da riflessioni, indicazioni bibliografiche e da riferimenti per ulteriori approfondimenti;
2. la **Rete Sicomoro**, associazione nata nel 2009 come strumento di formazione e informazione continua al servizio del mondo religioso e non profit, si pone come obiettivo quello di aiutare le organizzazioni cattoliche nello svi-

luppo e nella valorizzazione dei loro progetti;

3. la **Fondazione Lombarda Servire la Famiglia**, promossa dai vescovi delle diocesi lombarde nell'anno 2011; ha la missione di offrire un adeguato supporto organizzativo e gestionale agli enti che amministrano opere "sociali" (in primis, ma non solo, gli oltre 50 consultori operanti in Lombardia).

■ 2.4 IL COMITATO SCIENTIFICO

La promozione dell'azione formativa della *3SformER* è affidata ad un Comitato Scientifico che ha il compito di curare le diverse iniziative mediante:

1. la lettura – con rigore scientifico – dei fenomeni in atto e lo studio della normativa,

2. l'elaborazione di percorsi efficaci, coerenti e differenziati,
3. l'individuazione delle risorse necessarie (finanziarie e personali) per l'efficiente attuazione del progetto.

3. LE AZIONI FORMATIVE

■ 3.1 IL CONTESTO IN CUI SI SVILUPPA L'AZIONE FORMATIVA

Sul piano interno all'organizzazione ecclesiastica si registra il progressivo venir meno di un'adeguata cultura giuridica – canonica ed ecclesiastica – ormai relegata alla applicazione, talvolta formalistica, del sistema delle cosiddette autorizzazioni canoniche che devono essere acquisite al fine di evitare l'invalidità degli atti giuridici posti dagli amministratori degli enti

ecclesiastici.

Sul piano esterno, come anticipato, vi è la necessità di far crescere la consapevolezza della dignità scientifica posseduta dal diritto ecclesiastico e canonico e la loro conoscenza, anzitutto perché da essi dipende la corretta e legittima amministrazione degli enti ecclesiastici.

■ 3.2 L'AUTOREVOLEZZA PROFESSIONALE DEI FORMATORI

La formazione chiede competenza e professionalità.

Per questo motivo coloro che parteciperanno da formatori alle iniziative promosse dall'associazione devono sempre custodire un'adeguata competenza tecnico-scientifica, arricchita – per quanto possibile – da una provata esperienza di "accompagnamento" ad enti ed opere.

È, dunque, necessario che:

1. abbiano acquisito una buona cultura dell'ente ecclesiastico,

2. conoscano profondamente il contesto, anche ecclesiale, in cui operano gli enti ecclesiastici,

3. abbiano coscienza delle potenzialità che l'ente ecclesiastico possiede al fine di individuare i più corretti percorsi per la sua valorizzazione,

4. comprendano i limiti e i vincoli – intrinseci ed estrinseci – dell'azione dell'ente ecclesiastico, al fine di prevenire l'affermarsi di comportamenti abusivi, illegittimi o illeciti.

3.3 I DESTINATARI

La formazione si sviluppa, in una triplice direzione, a beneficio:

1. dei "cultori" della materia che aderendo formalmente all'associazione intendono impegnarsi (anche riservando tempo) nello studio e nell'approfondimento delle tematiche,
2. di coloro che sono impegnati nell'amministrazione degli enti ecclesiastici,
3. dei professionisti che in vario modo prestano servizi a favore degli enti ecclesiastici.

3.4 LE MODALITÀ DELL'AZIONE FORMATIVA

L'azione formativa dell'associazione si struttura in quattro diversi tipi di iniziative:

1. la promozione di giornate di studio dedicate ai cultori della materia che aderiscono alla 3SFormER,
2. l'organizzazione di convegni/seminari monografici che illustrano le novità normative e approfondiscono particolari aspetti della gestione e amministrazione degli enti ecclesiastici,
3. l'organizzazione di percorsi formativi "ampi" (settimane residenziali) dedicati alla formazione di base per coloro
4. che dovranno occuparsi della gestione e della cura strategica dell'ente ecclesiastico e degli enti civili strumentali (per es. economisti, addetti agli uffici amministrativi delle diocesi e degli istituti di vita consacrata, consulenti, direttori delle opere ecclesiali),
4. l'organizzazione di percorsi formativi "di approfondimento e di aggiornamento", attraverso seminari settimanali residenziali dedicati in modo particolare a coloro che già si occupano della gestione e della cura strategica delle attività degli enti ecclesiastici e degli enti civili strumentali.

3.5 GLI STRUMENTI DI UN'AZIONE FORMATIVA EFFICACE ED EFFICIENTE

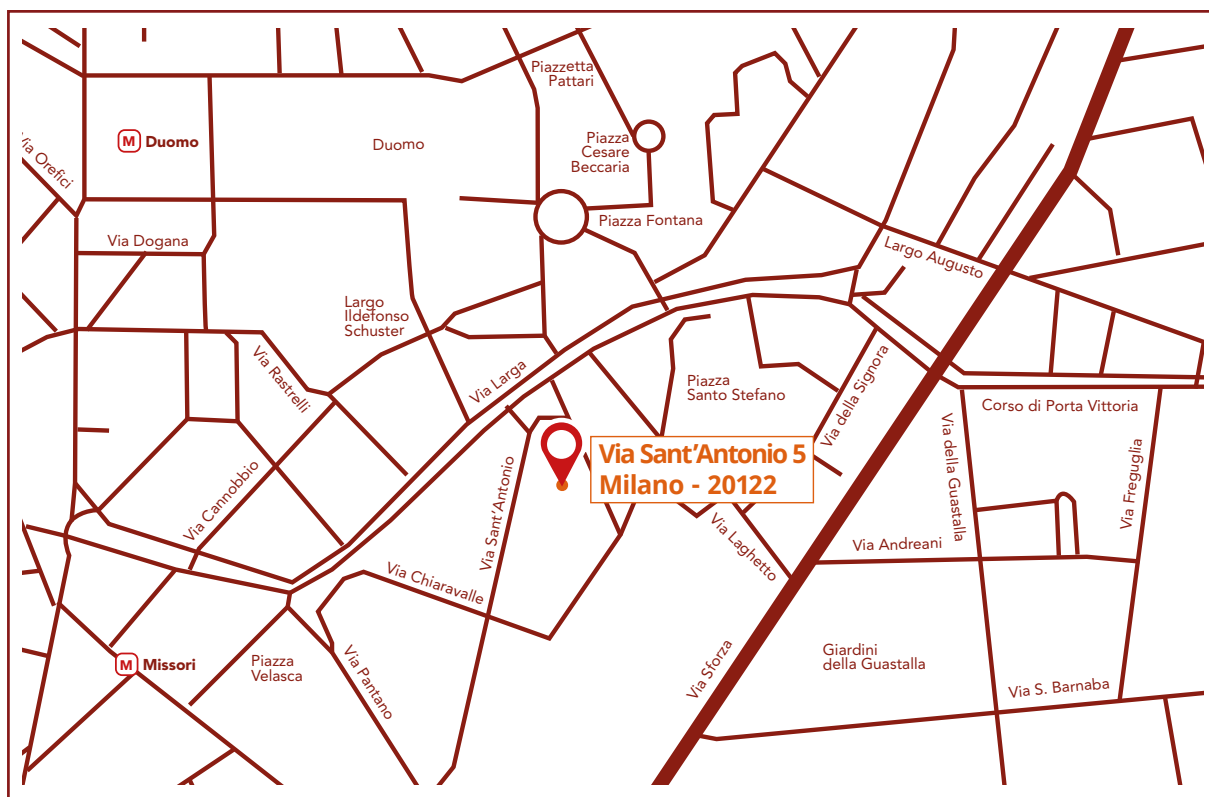
Per un'efficace azione formativa è necessario che i suoi contenuti siano illustrati con chiarezza, documentati scientificamente e sia possibile la loro revisione critica.

Per questo motivo:

1. i risultati dell'attività di studio e di ricerca sono diffusi attraverso la rivista *exLege* e altre testate giornalistiche
2. e attive via web, nonché siti tematici quali ReteSicomoro e OLIR,
2. al fine di assicurare il monitoraggio e la verifica dei modelli organizzativi proposti, l'esito della loro adozione sarà sottoposto a verifica e validazione, anche attraverso seminari, con la partecipazione degli amministratori che li hanno utilizzati e, se del caso, il supporto di agenzie specializzate.

DOVE SIAMO

Via Sant'Antonio, 5, Milano 20122



www.formazione-entireligiosi.it

E-mail: direzione@formazione-entireligiosi.it

Terzo Settore - Formazione Enti Religiosi

C.F. 97793830155